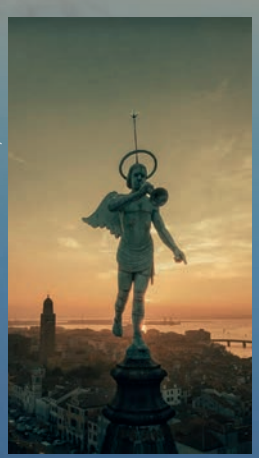
# Scie di Bellezza

CORRIERE DELLE OPERE

*di Giacomone*

## CAMMINI DI BELLEZZA



Foto, Andrea Storchi

**Sorge dal mare ogni mattina. Bellezza di cielo e terra. Bellezza di persone e cose. Bellezza delle opere e dei giorni. La bellezza pervade la creazione nell'universo delle galassie in espansione e nell'elemento infinitesimale che costituisce la struttura di ogni essere; percorre le vette delle montagne e i sentieri delle pianure, i ritmi delle stagioni e i colori del cielo.**

**La bellezza conforma il profilo delle città e dei paesi, con le opere costruite dall'uomo per attraversare fiumi ed edificare case: chiese, palazzi, strade; monumenti, sculture, dipinti. I sentieri della bellezza sono percorsi da uomini e donne che guardano e si incontrano, amano e sperano. La bellezza adorna il volto di donne e uomini, del bambino e di sua madre, dell'uomo maturo e della donna anziana. C'è una bellezza del cuore che ama, delle braccia che lavorano, del pensiero che elabora. La bellezza dell'incontro, dell'amicizia, dell'amore; perfino della fatica partecipata e del dolore condiviso. La bellezza della gratuità, della fraternità, del dono della vita, dell'opera in società.**

**Non possiamo vivere senza un panorama di bellezza. Non possiamo generare figli e suscitare imprese, senza l'attrattiva della bellezza.**

**Il bello, il buono, il vero risplendono insieme nei colori delle vetrate della vita, nel cammino che fa crescere le persone, nel lavoro che edifica la società. Comunicare la bellezza, condividere il buono, illuminare ciò che è vero, è compito di tutti: la missione della vita. La missione mia e tua e di noi tutti insieme. Specchiarsi nel riverbero della bellezza è il compito di questo foglio che mi trovo tra le mani.**

**Il Mare a Les Saintes Maries**, dipinto di Vincent van Gogh

# Perché Scie di Bellezza...

di Piero

## LE BARCHE

di Jacques Brel

*Conosco delle barche*
*che restano nel porto per paura*
*che le correnti le trascinino via con troppa violenza.*
*Conosco delle barche che arrugginiscono in porto*
*per non aver mai rischiato una vela fuori.*
*Conosco delle barche che si dimenticano di partire*
*hanno paura del mare a furia di invecchiare*
*e le onde non le hanno mai portate altrove,*
*il loro viaggio è finito ancora prima di iniziare.*
*Conosco delle barche talmente incatenate*
*che hanno disimparato come liberarsi.*
*Conosco delle barche che restano ad ondeggiare*
*per essere veramente sicure di non capovolgersi.*
*Conosco delle barche che vanno in gruppo*
*ad affrontare il vento forte al di là della paura.*
*Conosco delle barche che si graffiano un po'*
*sulle rotte dell'oceano ove le porta il loro gioco.*
*Conosco delle barche*
*che non hanno mai smesso di uscire una volta ancora,*
*ogni giorno della loro vita*
*e che non hanno paura a volte di lanciarsi*
*fianco a fianco in avanti a rischio di affondare.*
*Conosco delle barche*
*che tornano in porto lacerate dappertutto,*
*ma più coraggiose e più forti.*
*Conosco delle barche straboccanti di sole*
*perché hanno condiviso anni meravigliosi.*
*Conosco delle barche*
*che tornano sempre quando hanno navigato.*
*Fino al loro ultimo giorno,*
*e sono pronte a spiegare le loro ali di giganti*
*perché hanno un cuore a misura di oceano.*

*Scie di Bellezza* si intitola questo foglio volante che vuol dare notizia di un gruppo di amici all'opera.

Vogliamo raccontare ciò che ci colpisce, come una brezza che giunge fino ai nostri balconi, forse anche li sbatte, e non possiamo trattenere, come quel vento tra le vele che muove ancora le nostre barche e dà loro una direzione. Preferiamo mettere le vele fuori che restare nel porto. Siamo barche che non hanno paura di lanciarsi fianco a fianco in avanti a rischio di affondare. Magari lacerate dappertutto ma coraggiose e forti. Noi conosciamo queste barche di Jacques Brel straboccanti di sole fino al loro ultimo giorno. Un mare di vita come lo racconta la splendida penna di Giacomone (qualche riferimento ad un personaggio guareschiano ?), che apre con il suo pezzo la sua collaborazione con noi.

E allora eccoci raccontare alcune avventure recentissime. Il viaggio in terra santa dentro una progettualità sempre più stringente ci viene raccontato da Laura Zadra, mentre Giovanni Scarpa racconta un evento teatrale che ha colpito e commosso la città. Piergiorgio Bighin racconterà e sintetizzerà alcuni interventi dal recentissimo convegno degli psicologi cattolici di Roma. Ci interessa il lavoro creativo quando è vissuto come ce lo rappre- senta Alessio con le sue prelibate ostriche rosa... o Giovanni con le sue piccole conchiglie.

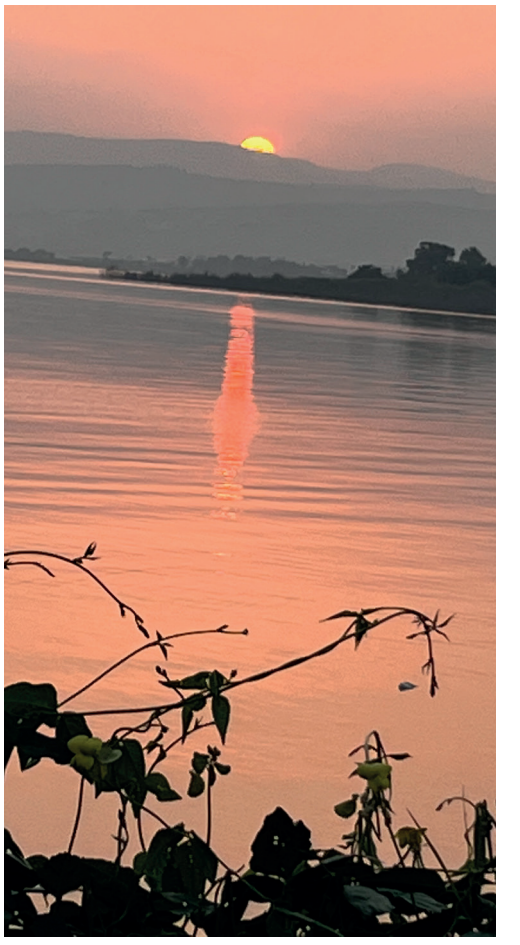
Siamo al servizio di questo mare senza argini perché il mare per sua natura permea ciò che incontra e mette in comunicazione le terre lontane che bagna. Per questo ci prendiamo tutto lo spazio narrativo che ci serve perché dopo essere stati tra i flutti vogliamo raccontare a terra come i lupi di mare pronti sempre a riprendere il viaggio con il cuore a misura di oceano che ci racco- manda il poeta. Se ci incontrerete, ed è sempre più facile succeda, fatecelo sapere perché il mare di bellezza è proprio per tutti...

Supplemento a VIVERE, periodico registrato presso il tribunale di Fermo al n. 7/97 (decr. 24/12/97).
**Hanno collaborato:** **Luigi Bielo, Piergiorgio Bighin, Frizziero Luisa, Alessandra Bazzarello, Giovanni Scarpa, Laura Zadra, Luigi Liseno, Giacomone.**

# UNO STRANO PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

## PATTO DI AMICIZIA TRA I COMUNI DI CHIOGGIA E BET SAHUR

di Laura Zadra



Dal 6 al 10 dicembre una cinquantina di persone, per la maggior parte di Chioggia, ma anche di Ferrara e sud Italia, hanno partecipato ad uno *strano* pellegrinaggio in Terra Santa.
L'occasione era la firma del ***"patto di amicizia"*** tra il comune di Chioggia e il comune di Bet Sahur, una cittadina nei pressi di Betlemme. Tale atto pubblico riconosceva una serie di rapporti intessuti fra realtà caritative che fanno capo in Italia alla *Confraternita Santa Caterina* (cui fanno riferimento anche opere di Ferrara, Comacchio e Chioggia) e realtà corrispondenti di Betlemme e dintorni.
È stata un'immersione totale innanzitutto attraverso l'approccio ai Luoghi Santi, reso impareggiabile dalla capacità di immedesimazione della nostra guida Ettore che vi ha vissuto per 22 anni al servizio di opere legate alla Custodia di Terra Santa.
Nei meravigliosi colori del tramonto sul lago di Tiberiade era facile intravvedere la barca di Pietro, le reti ricolme di pesci rigettate in acqua sulla parola di Gesù, il sasso preparato come mensa nel luogo della consegna a Pietro del primato …e nel suono della risacca sui sassi neri della riva quasi si percepiva il triplice "Mi ami tu?".
Commovente a Nazareth la grotta dell'Annunciazione: per il "sì" di Quella ragazza di 15 anni si è fatta carne la Salvezza… e l'altra grotta dove con trepidazione ho toccato la stella che indica il luogo della nascita del Bambino con accanto la mangiatoia che gli ha fatto da culla.
E poi ancora roccia: mettere la mano in quel "*buco*", come dice Anna Vercors in Annuncio a Maria di Claudel, ***"che fece la Croce quando fu innanlzata, il punto dove tutto converge…*** ***il centro e l'ombelico della terra, il cuore dell'umanità nel quale tutto si regge".***
Avevo già visitato 20 anni fa la Terra Santa, in pellegrinaggio. Molto bello e suggestivo visitare i luoghi dove è nato, vissuto, morto e risorto Gesù, ma era stata la commovente memoria di qualcosa di passato: pietre sacre, ma pur sempre pietre.

**Questa volta è stato diverso: ho incontrato una realtà viva. Ho percepito che quelle pietre sono le fondamenta di una rinascita: la storia della Chiesa che cresce per amicizia, generando un amore e una consapevolezza di vocazione.**

E la sosta nel Portico di Salomone sulla spianata del Tempio con gli amici palestinesi faceva rivivere il riunirsi di Gesù e dei discepoli proprio lì. Questi amici, pur nelle infinite difficoltà che devono affrontare, hanno deciso di restare nella loro terra affinché la Chiesa sopravviva e rimanga radicata nel luogo in cui è nata.
Mi ha colpito la gioia con cui ci hanno accolto: la stessa familiarità vissuta dai primi cristiani e la fraternità con cui ci trattavano.
Oltre alla festa a Bet Sahur (con cena palestinese e suono di cornamuse) per la firma del patto di amicizia sottoscritta dal vicesindaco di Chioggia Daniele Tiozzo, il pellegrinaggio ha avuto un altro significativo momento pubblico.

Giovedì 8 dicembre nell'edificio più accogliente e importante di Betlemme, il Peace Center, si è svolta la presentazione della figura di Luigi Giussani a cento anni dalla nascita per iniziativa di Comunione e Liberazione della Palestina. Era la prima uscita pubblica della comunità di CL locale. Mi hanno colpito la semplicità, il coraggio e l'entusiasmo di quei fratelli cristiani.
Fra le altre autorità ha portato il saluto il governatore del territorio di Betlemme che ha sottolineato come la convivenza operosa di identità diverse contribuisce alla costruzione della pace.

Il vicesindaco di Chioggia a Bet Sahur

# ALESSIO:
# LA PERLA DENTRO L'OSTRICA

di Piero e Luigi

Arriviamo, Luigi ed io, in una freddissima giornata di febbraio alla postazione di lavoro di Alessio: un grande capanno sulla gronda della sacca di Scardovari. Le cose, il cielo terso e l'acqua immota scintillano di ghiaccio. Siamo confortati da un caffè caldo nel suo ufficio dove tutto è ordinatamente suggestivo. Da anni ci lega a quest'uomo un giudizio nel costruire opere, nel tirare su uomini dentro l'accoglienza e la misericordia verso la loro e la propria debolezza. Si tratta di estrarre dall'acqua, dopo averlo seminato e allevato, il prezioso tesoro delle ostriche Tarbouriech, nome francese, che ha trovato dimora in questo territorio tra le acque noto altrimenti per storiche destruenti alluvioni. La squadra di sei giovani uomini sta lavorando sul bancone e sta mondando le ostriche dal tipico colore rosaceo con piccoli ritmati colpi. Ci interessa parlare di questo lavoro inventato, cioè nato nel rapporto con un mondo, la Francia, che in queste cose ne sa più di noi. Ci interessa parlare del più giovane tra loro, Giacomo, 20 anni appena fatti, che da due anni lavora qui, da quando cioè il 16 febbraio fu portato dai servizi sociali per una messa in prova di sei mesi. Brillano gli occhi ad Alessio, marito di Sandra, padre di due figlie e imprenditore del delta, mentre parla di Giacomo. Ricorda gli inizi quando quel pischello andava piano, come timoroso, privo di iniziativa, soprattutto quando era messo 'ai piombi' cioè a pulirli dai denti di cane che si formano nell'acqua. Alessio ci propone di incontrarlo oggi, vederne gli occhi per cogliere il cambiamento nello sguardo, la fierezza con cui lavora e si sente parte di quella che è diventata a tutti gli effetti la sua famiglia. Una volta ad Alessio è scappata l'espressione: "Sei la mia soddisfazione più grande!" E l'altro se n'è uscito con un "Lo so!" che indica la consapevolezza, finalmente raggiunta, di uno che ha cercato una madre che gli è scivolata via in tenerissima età e poi

un padre che invece se n'è andato agli inizi della adolescenza.
"Una assistente sociale ci chiese di metterlo in prova sei mesi nel lavoro. Non potevo mancare a questa opportunità di bene che Qualcuno mi metteva davanti. Dopo sei mesi ci fu un prolungamento di altri sei e poi una proposta decisiva. Gli dico: senti, si può finirla anche qui la prova e io ne sono contento, ma se vuoi puoi continuare con me, con noi, con questa squadra che hai imparato a conoscere. Non voglio una risposta subito, prenditi tutto il tempo necessario. Io ti aspetto."
Giacomo ringrazia, saluta e prende il pontile del laboratorio per andarsene a terra sull'argine. Per un attimo si guarda indietro ad abbracciare la distesa d'acqua dove sorge la palafitta del capanno, poi percorre nuovamente il pontone quasi di corsa, entra senza bussare nell'ufficio di Alessio.

"Ti posso rispondere anche adesso!" balbetta "io qui sono stato bene, mi pare di essere finalmente arrivato a casa!". Alessio sottolinea come essersi coinvolto con le storie dei suoi lavoratori, e in particolare con quella di Giacomo, abbia cambiato anche sé stesso facendogli scoprire una paternità che non conosceva ancora in quella forma.
Poi introduce Giacomo cedendogli la poltrona presidenziale. Giacomo vi si siede senza fare obiezioni e si offre alle domande: "Potete domandarmi tutto, non ho segreti". Riparte da quel 16 febbraio che gli ha cambiato la prospettiva di vita, che gli ha dato molto più di un lavoro all'aperto, in uno scenario tra mare e cielo che non ha eguali al mondo (si tratta del luogo in cui la biodiversità è esaltata e si può esprimere liberamente in accordo con le leggi e le cautele degli uomini e nel rispetto del creato e delle Sue leggi…). Alessio racconta come avviene la formazione nel tutoraggio reciproco tra uomini schietti, capaci anche di richiamarsi l'un l'altro.

**"Ridiamo anche molto tra noi. Ad ottobre ci siamo imbarcati tutti insieme in un furgone e siamo andati in Francia a vedere i nostri partner che sono più grandi di noi, che hanno più storia e anche quella è stata una grande esperienza di formazione: mettersi a confronto con chi ne sa di più e vuole aiutarti. Uomini veri anche lì, gente che parla di sé, delle proprie ferite e mancanze e quindi non ti fa sentire sbagliato. Gente con cui senti di poter condividere non solo uno splendido lavoro ma anche un destino…".**

Sfilano davanti a noi i giovani uomini che stan facendo l'impresa. Si presentano dicendo qualcosa di sé: ci meraviglia la consapevolezza di essere capitati in un ambiente umanamente vero, in una compagnia in cui si costruisce assieme. C'è in ciascuno la fierezza di fare con le proprie mani una cosa unica nel territorio, una prelibatezza che non ha eguali, dopo averla seminata e attesa pazientemente. Contadini del mare che debbono leggere i tempi di maturazione e le stagioni, che hanno a cuore il prodotto come parte importante di una storia. Si chiamano Christian, Enrico, Riccardo, Simone e Giacomo con le loro belle storie di uomini che si stupiscono ancora che dall'acqua possano emergere le perle del Delta, e addirittura se ne possa trovare una di settecento grammi dimenticata sotto l'impianto per cinque anni: un record da vantare! Perché le ostriche sono tutte diverse una dall'altra, come gli uomini!

# Siamo tutti
# *“come legni spiaggiati”*

## LO SPETTACOLO DI **OPERA BALDO** AFFASCINA LA CITTÀ

di Giovanni Scarpa

**Il 16 dicembre il libro *‘Come legni spiaggiati’* di Piergiorgio Bighin è diventato uno spettacolo che ha stregato la città raccontando la vita di uno di noi, uno dei nostri legni, il più spiaggiato di tutti, Antonio, nostro custode di Domus Clugiae.**
**Uno spettacolo di 50 minuti, in apnea, tra musica danza e recitazione. È il pregevole lavoro di tre soggetti che si sono impastati insieme per questa occasione come già in precedenza con ‘*Rosso fuoco laguna*’: una scuola di formazione Danza con la sensibilissima maestra Francesca Serafini e il suo gruppetto scelto *Chorea*, una regista professoressa Patrizia Arricò e i suoi attori e attrici e un complesso vocale strumentale ‘*I Truma*’ (in italiano fango di laguna).**

Penso a come dar voce a questa storia, a questa umana avventura che ha dentro l’odore del mare, il respiro grande dell’eterno. Per fortuna mi accorgo presto che basta aprire gli occhi e stare in silenzio. Guardare, ascoltare. E l’hanno fatto senza dubbio, come me, le duecentocinquanta persone che venerdì scorso si sono radunate in Auditorium San Nicolò: incantate dalla musica dei Truma, dall’audacia del laboratorio teatrale del centro formazione danza, dalle movenze del gruppo Chorea. Noi immersi nella sintonia profonda e antica delle arti sorelle, noi stregati dalla leggerezza delle ninfe, dai canti di Orfeo, dai versi di Apollo. Noi presi in un palcoscenico che si è fatto spiaggia, mare in burrasca, piccolo mondo; che si è fatto Chioggia (nostra casa, nostra barca). Ho ancora negli occhi una foglia che cade, una sagoma nera su sfondo cobalto, un ombrellino di luci, un tamburo sfiorato, la voce studiata di scalzi ragazzi, Piergiorgio pensoso tra i libri in disparte. Come volesse (e lo ha fatto davvero) “dar voce ad un altro”. Perché certo ogni gesto, ogni accordo, ogni sillaba, hanno celebrato la gloriosa semplicità della vita di un altro. La vita di Antonio che ora ci è amico, compagno al destino. La vita di Antonio racchiusa in un piccolo libro da leggere, da cui farsi leggere. Racchiusa nei legni spiaggiati che Piergiorgio ci insegna a guardare. Legni colorati da mani sapienti, legni ritrovati, legni preziosi che rinascono come la vita da un seme già morto. Che rinascono come le due borse di studio-lavoro (consegnate al termine dello spettacolo) dal dramma di chi è già sull’altra riva: cari Sauro e Wilma, quanta vita sapete ancora donare…

Sul palco che si allarga salgono allora anche Rita e Michele e il Vescovo Giampaolo e le autorità, perché questa sera è in scena una storia di salvezza, la “nostra storia” di salvati. Noi legni spiaggiati e quegli altri che ci aspettano al ciglio della strada: scarti, relitti, derelitti, così preziosi e unici, così meritevoli d’un canto, d’una danza, di un abbraccio. Fosse anche (e non è poco) l’abbraccio di quel Cristo che tra poco troverà culla e casa e barca sul palcoscenico del mondo.

# PROGETTO KAPPA AL G1 DI GIOVANNI SCARPA

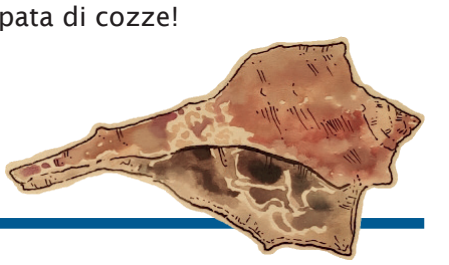
## Se uno sguardo più acuto sulla realtà passa attraverso il punto luce di un Mitylus …

di PdV

Lui viene da Pellestrina e questo è già un marchio di fabbrica, la sua famiglia d'origine abita sulla riva (sarebbe difficile a Pellestrina abitare altrove…) da dove si godono i più bei tramonti della laguna veneta paragonabili solo a quelli del golfo persico. Dietro casa, ruggisce il mare aperto che talora supera rive e murazzi e invade il paese, una striscia di terra difesa quotidianamente come il proprio pane. Giovanni Scarpa si è assunto in questi anni il compito di raccontare l'isola attraverso i suoi personaggi e le sue conchiglie. Tra i personaggi ha evocato il più alieno, un pittore venuto ad abitare una palafitta sita proprio davanti a casa sua.

**Giorgio il 'Foresto', l'uomo venuto da lontano per abitare nell'anonimato il miracolo di una realtà lagunare che sembra proprio inventata da un pittore, ha arricchito l'isola di nuove visioni della realtà.**

Questa vicenda umana ha finito per occupare il tempo e i pensieri di Giovanni che a Giorgio Foresto, il cui vero nome è Giorgio De Gaspari, ha dedicato già due colorati libri che stanno facendo parlare di sé anche la grande stampa. Solo un'isola come Pellestrina poteva diventare la conchiglia che raccoglie tra le sue valve la creatività esplosiva di un geniaccio della grafica pittorica dando all'isola anche un nuovo immaginario collettivo (basterebbe pensare alle Madonne sfornate puntualmente per la festa dell'Apparission del 4 agosto). Giovanni Scarpa ad un certo punto prende a sua volta pennelli e colori e comincia a dipingere centinaia di teneri piccoli acquerelli, copiando le conchiglie della sua battigia. Tra queste si staglia il *peocio*, insomma la cozza o *mytilus* che è il mollusco bivalve per eccellenza dell'isola costituendo uno dei prodotti su cui si regge la sua economia. Il suddetto mytilus fuori è nerastro pece uniforme e dentro lo si vede poco perché, intenti come siamo a consumarlo, raramente ne guardiamo l'astuccio di carbonato di calcio, la stessa sostanza del marmo, in cui ci arriva sigillata la sua prelibata polpa. L'interno del mytilus ha un fascino unico: c'è un punto luce, un varco sfrangiato che induce ad andare più in là, quasi un presepe, vero Giovanni? Vi è insomma una bellezza che si annida nel dettaglio sempre cangiante di un trascurabile guscio disabitato. Ebbene le conchiglie di Giovanni sono andate alla grande nella loro prima esposizione presso la galleria G1 di calle san Giacomo forse perché abbiamo bisogno di essere introdotti ad uno sguardo più tenero sulla realtà, presi per mano a guardare il mare di bellezza che ci circonda e che 'consumiamo' talora senza consapevolezza. Pensateci quando vi fate la prossima impepata di cozze!



# CHI È LO PSICOLOGO CATTOLICO

## Roma 20-22 Gennaio 2023 / *Nani sulle spalle dei giganti*

di Piergiorgio Bighin

Dal 20 al 22 Gennaio si è svolto a Roma il congresso della associazione Psicologi Cattolici. Si è trattato di un evento quasi *fondativo* dopo la pandemia che ha un po' rallentato il percorso della giovane associazione che ha nel Dottor Stefano Parenti il suo Presidente. Erano più di duecento i partecipanti e anche noi di Chioggia abbiamo deciso di esserci in tre. La prima relazione di venerdì sera tenuta dal Presidente aveva un titolo molto suggestivo: ***"Siamo come nani sulle spalle di giganti".***

Il Dottor Parenti non nascondeva gli interrogativi suscitati dalla contraddizione tra la nostra fede e l'impianto teorico della stragrande maggioranza delle teorie psicologiche… ***'Spesso l'essere cattolici nel mondo della psicologia è davvero uno stigma, un difetto e in qualche caso, raro per il momento, porta anche alla persecuzione …'*** continuava il Presidente ricordando l'amico Giancarlo Ricci, ora in cielo. La prima risposta a questa divaricazione è non sentirsi isolati ma stare dentro un percorso che ti riporta a casa. Dobbiamo accompagnarci nel mondo della psicologia, solo così possiamo vincere e contrastare il potere della mentalità dominante che ci vuole isolati e pertanto indeboliti. Poi si tratta di affondare le radici nel passato su un gruppo di autori forse poco conosciuti che hanno tentato strade alternative alle correnti predominanti. E qui il Dottor Parenti citava Rudolf Allers e Magda Arnold, e nel presente i gruppi di psicologi atistotelico-tomisti sparsi nel mondo.

Vi è insomma un recupero della nostra tradizione che precede di gran lunga quelli che sono creduti essere i primordi della psicologia, cioè Wundt e Freud. ***'Un mondo li precede come diverrà chiaro con l'intervento del professor Martin Echavarria e con il recupero del pensiero di due grandi Santi, Ignazio e Tommaso, per delineare un approccio integrale alla persona…'.*** Parenti finiva il suo intervento citando Papa Francesco: ***"Tutto quello che l'albero ha di fiorito gli viene da quello che ha di sotterrato".***

Con le parole del Papa raccomandava la sorveglianza perché non si faccia dell'indietrismo che ci chiude invece che renderci curiosi professionisti capaci di padroneggiare la tradizione che ci precede declinandola nelle sfide del mondo di oggi. Nani sulle spalle dei giganti… Appunto!

## Intervento di Mons. Rino Fisichella:

# Combattere con gli strumenti della ragione

Nella prima giornata è intervenuto **Mons. Rino Fisichella** presidente emerito del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. **Riportiamo alcuni passaggi.**

*"Si è conclusa un'epoca ed è tutto da dimostrare che se ne sia aperta un'altra. È una transizione quella che viviamo come quei secoli tra medio evo e modernità. Anche se nell'orizzonte privato la religione mantiene un suo posto, il baricentro diventa l'uomo e Dio un concorrente da eliminare: complice una teologia debole e una religiosità sentimentale, la stessa ragione diventa debole(….)*

*"Tempus fugit ma la storia rimane. Il tradizionalismo è la fede morta dei vivi, ma la tradizione invece è condizione di vita che si contrappone a quell' Hic et Nunc privo di riferimenti. Occorre non dimenticare una civiltà e una religione. Il presente del passato è la memoria. Il presente del presente è l'intuito. Il presente del futuro è l'attesa… Noi viviamo oggi dentro una ideologia pervasiva che non ha presupposti scientifici. E noi allora dobbiamo combattere ancor più con gli strumenti della ragione.*

*Certe posizioni sul gender non hanno nulla di scientifico, si tratta di una filosofia che porta all'estremo la concezione della libertà individuale. E noi dobbiamo fare un grande lavoro di serietà scientifica. Il mainstream non vi darà il consenso, è una lotta impari quella a cui vi apprestate. Ma noi non possiamo cadere nell'oblio, c'è tutto un insegnamento della chiesa cattolica che viene sottaciuto, ma il magistero è chiaro e sta a voi mantenerne viva la memoria anche nella vostra professionalità…"*

## MARZO

### Appuntamenti *in città*